

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



Accogliamo la salvezza del Signore

Lectio divina di Is 52,1-12

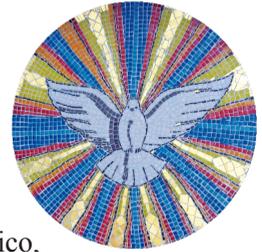
Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... (Is 52,1-12)

Svegliati, svegliati, rivestiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l'incirconciso e l'impuro. Scuotiti la polvere, alzati, Gerusalemme schiava! Si scioglano dal collo i legami, schiava figlia di Sion! Poiché dice il Signore: "Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro". Poiché dice il Signore Dio: "In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l'Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? - oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano - oracolo del Signore - e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: "Eccomi!". Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio". Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d'impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarne come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d'Israele chiude la vostra carovana.

...e lo contestualizzo

Nel cap. 48, il Signore era passato a rivolgersi direttamente a Gerusalemme. Poi, aveva rinnovato alla città Santa l'invito a **'risvegliarsi'** (49,17). Questa espressione è ripetuta più volte. I primi 12 vv. del cap. 52, che meditiamo stasera, li dividiamo strutturalmente in due porzioni: vv. 1-6 e vv. 7-12. Dal v. 13, poi, inizia il **'quarto canto del Servo sofferente di Yhwh'** (che meditiamo agli Esercizi Spirituali in Quaresima). La profezia odierna inizia con il terzo **'svegliati'** ripetuto due volte, ancora rivolto a Gerusalemme, l'anti-Babilonia. Quindi, nei vv. 7-12 si annuncia l'arrivo in Sion di un **messaggero** di pace e di salvezza: è lo stesso profeta? Oppure, questo profeta vede ormai imminente la consolazione di Gerusalemme? I vv. 11-12 impartiscono l'ordine di partire da Babilonia: è un ordine che, da un lato, richiama quello analogo di 48,20-21; dall'altro, sarà esplicito alla fine di tutta la sezione, in 55,12-13. Anche questi ordini hanno un valore strutturale, di pietre di confine, come i frammenti dossologici.

Medito il testo

Le oppressioni nella storia del popolo (vv. 1-6) – Il testo è un chiaro invito – **“Svegliati, svegliati...”** – a rivestire sempre i nostri **abiti battesimali**. La **resurrezione** è il respiro continuo della nostra vita. Dio continua a chiamarci alla festa della vita da tante lontananze e oscurità. E dice anche le ragioni per cui dobbiamo gioire della nostra condizione di risorti in Cristo: Egli distrugge l'**idolatria** che ci fa **schiavi** perché ci **ama** e ci **salva**.

Vivo la salvezza che il Signore ha già realizzato in me (e in tutti)? In che modo? Cosa significa questo per me? E sono nella gioia? Comprendo il valore del dono del Battesimo? Sono consapevole che non è un fatto accaduto e concluso, ma che devo portarlo a compimento? E come lo sto facendo?

Le **motivazioni** della salvezza stanno nell'azione di Dio che anzitutto, libera Gerusalemme da **“l'incirconciso e l'impuro”**. Gerusalemme è **senza abiti** (stava concedendosi agli amanti). L'**adulterio** (l'**idolatria**) per Yhwh è un peccato grave. **'Oggi'** comincia il perdono: **rimettiti gli abiti** splendenti! È un invito a tornare ad essere figli amati. Ricorda il 'figliol prodigo' rivestito degli abiti della festa dal Padre.

Ho sperimentato e sperimento ogni giorno il perdono di Dio? Sono consapevole che il Signore vuole restituirmi la bellezza che il peccato deturpa? E mi lascio 'rivestire'/perdonare da Dio? O penso di non avere nessun peccato?

Inoltre, il profeta rivendica che, in tutti gli esili di Israele, Dio **non** ha mai **'svenduto'** il suo popolo (cfr. 50,1). Al v. 3 emerge la **gratuità**: **“Per nulla foste venduti”**. Può sembrare contraddittorio, come se Dio avesse 'regalato' il suo popolo al male. Uno dei più gravi errori è quello di pensare che il male si possa spiegare e controllare. No! Il **male** è e rimane un **'mistero'**. Esso è più grande di noi e ce lo portiamo dentro. Ma, se il male è più grande di noi, anche la **misericordia** di Dio deve essere 'sproporzionata'.

Capisco che il Signore mi salva non per i miei meriti ma per il suo amore infinito? San Paolo ci dice che dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia. Anche nella mia vita? Me ne rendo conto? In che modo?

Infine, il profeta ricorda le **oppressioni della storia** ebraica che non sono tutte uguali. La prima è quella egiziana, apparentemente gratuita: **“In Egitto è sceso il mio popolo**

un tempo” non perché punito o deportato, ma semplicemente **“per abitarvi come straniero”** (v. 4). L'Assiria, invece, l'opprime **“senza motivo”**, (letteralmente **senza risarcirlo**, senza che Israele ne ha avuto alcun beneficio). Adesso, invece, nell'esilio babilonese, c'è un beneficio, ed è grande. Infatti, non è stato **“per nulla”**, ma il guadagno ha consistito in una accresciuta **comprensione** del Nome di Dio, della sua unicità, della sua assolutezza. Questo nome, Yhwh, significa **“Colui che è”**, che è sempre presente, e anche ora dice: **“Eccomi”** (v. 6).

Sento la presenza del Signore nella mia vita? E mi metto anch'io alla sua presenza? Capisco che le fatiche e le difficoltà della vita sono il mio cammino verso la Patria eterna? E che questo cammino è insidiato dal mistero del male? E mi affido al Signore per vincerlo?

L'arrivo del messaggero (vv. 7-12) – L'annuncio del messaggero di liete notizie riguarda una cosa esclusivamente di Dio: **“Regna il tuo Dio”**. C'è il ritorno alla situazione originaria quando Dio guidava il suo popolo. Dio prende di nuovo possesso del suo popolo, Dio è tornato. Bisogna **fargli spazio**. Al **v. 8**, la sentinella avverte ciò che sta per avvenire: il ritorno del Signore che si può intendere come una conversione del Signore al suo popolo. L'immagine richiama *Is 21, 11-12*, dove si chiedeva alla sentinella quanto resta della notte, e la risposta era che la notte passa, verrà il mattino: **“Convertitevi!”** *Is 21* era profezia di salvezza; qui, la salvezza è arrivata e le sentinelle gridano di gioia. Dio **cammina davanti** ed anche **dietro** la carovana. Lui è guida e **sostegno**. Il Signore **consola** il suo popolo e **riscatta** Gerusalemme. Si noti il parallelismo fra **consolare** e **riscattare**: quest'ultimo è il termine che significa propriamente riscattare dalla schiavitù, ma anche dal peccato e dalla morte.

Faccio spazio al Signore che è presente? Vivo quella conversione permanente che mi permette di liberare la mia vita da ciò che non è Dio e fare sempre più posto a Lui? Credo fermamente che il Signore mi riscatta dal peccato e dalla morte?

Al **v. 10** ritorna il tema del **braccio** di Yhwh. Già usata ai *capp. 20 e 47,2* per indicare **nudità vergognosa** di qualcuno esposto al ludibrio, qui è il **santo braccio** di Dio che viene snudato. Il braccio di Dio è segno della sua forza; qui, invece, è segno di **debolezza**, evocativo della nudità della **croce**. Dio agisce indebolendosi, spogliandosi. La bellezza massima di Dio è la nudità di Gesù sulla croce.

San Paolo ci ricorda la sua esperienza di crocifissione con Cristo: e io sono 'crocifisso/a con Cristo, per risorgere con Lui'? O cerco di cavarmela, evitando la fatica della croce? Sono consapevole che senza la Croce non c'è salvezza? E che la Croce è solo apparentemente debolezza, ma, in verità, è la vera potenza e forza di Dio che mi salva e mi risuscita per l'eternità?

La Parola si fa preghiera

La preghiera mi aiuta a considerare che la morte è vinta, a scrollarmi di dosso la polvere del male perché perdonato/a, a cercare atteggiamenti filiali, a non considerare 'mio' il mistero del male, ma ad affidare ogni situazione a Dio perché tutto il bene viene da Lui e solo Lui vince il male per sempre.

Ora “contempla” ... e agisci

Alla concretezza del farsi vicino di Dio con la sua Parola, anch'io voglio porgere la Parola di pace, bene, salvezza, fraternità ai fratelli e sorelle che incontro per camminare insieme verso il Regno.